

cuparsi degli interessi agricoli il Governo mostrerà che non si occupa soltanto dell'agricoltura per aggravarla d'imposte, ma che provvede eziandio per quanto è possibile che essa abbia modo di rappresentare i propri interessi.

È vero che le campagne in generale non gridano se anche sono malcontente, non fanno paura; ma è vero d'altra parte che nelle campagne sta la maggior forza della nazione. È nelle campagne che tanto la solidità economica come la solidità, dirò anche, politica del paese troverà o tosto o tardi il suo maggior fondamento.

Taluno teme che, creando queste Camere di agricoltura, queste rappresentanze agricole si tirerebbero a galla uomini eccessivamente conservatori, uomini che eserciterebbero sul paese piuttosto un'azione di regresso che non di progresso. Ma io ritengo questa nè più nè meno una ingiusta supposizione. La gente che vive in mezzo ai campi, perchè giustamente trattata, è disposta al bene, e non dimentichiamo che questa gente oggi o domani potrebbe essere chiamata a concorrere col suo voto in più larga scala di quel che oggi non sia, a decidere delle sorti del paese. Ora io dico, qualunque Governo deve avere interesse a che le legittime aspirazioni, delle campagne sieno soddisfatte, a che gl'interessi agricoli abbiano modo di essere rappresentati, e qualunque Governo troverà il suo tornaconto, forse più sostanziale che apparente, a rendere soddisfatta quella popolazione attiva, intelligente ed onesta che fornisce alla nazione il sostentamento ed i soldati.

A pensare a questa organizzazione della agricoltura ci spinge la giustizia, perchè non bisogna dimenticare che l'interesse che si vorrebbe rappresentato è l'interesse diretto di un terzo della popolazione della penisola; ci spinge il dovere di parità di trattamento in faccia al commercio, che possiede già la sua rappresentanza; ci spinge infine il vantaggio generale del paese.

L'amministrazione troverà immenso aiuto dal potersi giovare dei lumi complessivi di una rappresentanza composta di quanto l'agricoltura d'Italia può offrire di migliore, anzichè essere costretta a riunire e mettere d'accordo le notizie di tanto numero di comizi, spesso discordanti, e mai offrenti quell'assieme di cognizioni generali ed esatte che sole possono servire di base ai provvedimenti utili ed opportuni.

Presento un ordine del giorno, firmato da diversi colleghi, che contiene la mia proposta.

NISCO. Nella relazione a pagina 8 e nell'allegato F si leggono severe parole di censura contro il già ministro d'agricoltura e commercio, il senatore Ciccone, per avere egli disposto di 75,000 lire sulle 270,000 iscritte in questo capitolo 5, e ciò per concorrere all'installazione di un istituto agrario nella città di Napoli. La Commissione a questo proposito dice che una tal

somma venne sottratta all'utile impiego a cui il Parlamento la credeva diretta pel 1869.

Io lodo grandemente la Commissione del bilancio per la solerzia con cui va esaminando studiosamente tutto ciò che si fa nell'interesse dello Stato, specialmente quando trattasi di spendere danaro; ma mi permetta l'onorevole mio amico relatore che io francamente dica, come in questa sua censura non vi è nè legalità, nè opportunità.

Nel capitolo 5 è iscritta la somma di lire 270,000 per agricoltura, colonie, esposizioni, ecc.; e la ripartizione di questa somma è lasciata alla prudenza del ministro.

TORRIGIANI, *relatore*. Domando la parola per un fatto personale.

NISCO. Quindi, non essendo noi a discutere un bilancio consuntivo, ma un bilancio preventivo, io non so perchè si lamenti la mancanza di documenti intorno a questa spesa. Secondo la legge di contabilità questi documenti della spesa si debbono trovare allegati alla presentazione del bilancio consuntivo, al quale certamente il Parlamento rivolge, come al bilancio preventivo, la sua attenzione. Al più, l'onorevole Commissione del bilancio avrebbe potuto richiedere che le lire 270,000, invece di essere ripartite dal ministro, fossero ripartite dalla Camera. Io non discuto questo.

Certamente l'onorevole Commissione del bilancio ha fatto bene nel non proporre un concetto simile, ma è senza dubbio, secondo pare a me, non legale lo appunto che si fa all'onorevole Ciccone, già ministro di agricoltura e commercio. Questo in quanto alle legalità.

In quanto all'opportunità, la Commissione fa osservare che queste lire 75,000 erano dirette per istallare in Napoli un istituto agrario, e prende principalmente a censurare il ministro di aver fatto questa destinazione venti giorni prima che il Consiglio municipale di Napoli ed il Consiglio provinciale si fossero occupati di questa materia. Io potrei rispondere che l'onorevole Ciccone, così operando, è stato di sprone, per dir così, al municipio ed al Consiglio provinciale di Napoli, affinchè venissero a quella deliberazione; e dico ancora di più, che non ci poteva essere applicazione più feconda e più giusta di quella che fece l'onorevole Ciccone, che è appunto di dare lire 75,000 per istallare in Napoli un istituto agrario.

Non credo poi che sia dovuta al municipio ed al Consiglio provinciale di Napoli l'accusa che si fa loro implicitamente, di indugiare per istabilire queste tali istituzioni, poichè la Commissione del bilancio sa benissimo che il municipio di Napoli, se è indugiante per soverchio discutere, nel fare altre spese, non è certamente secondo a nessuno in quanto alle spese dell'istruzione primaria e dell'istruzione professionale. E si aggiunga che, se Venezia ha un istituto di commercio, Napoli due anni or sono ha stabilito un collegio